

Ancora un morto sul lavoro

Folgorato sulla linea ferroviaria

Bologna, sistemava pannelli su un traliccio dell'Alta velocità

Nicoletta Tempera
Bologna

È VOLATO a terra, folgorato da una scarica elettrica che non gli ha lasciato scampo. L'ultima di una lunga serie di morti bianche che, in questi giorni, si stanno registrando con cadenza tragicamente regolare in Italia, è avvenuta l'altra notte a Bologna, lungo la linea dell'Alta Velocità Bologna-Venezia, in zona 'Bivio Navile'. La vittima è Carmine Cerullo, 56 anni, napoletano residente a Torino, caposquadra della Sifel, una ditta che si occupa della manutenzione elettrica della rete ferroviaria per conto di Rfi. Era circa l'1,40 quando il tecnico, impegnato assieme a un collega a sistemare delle 'bandierine' (dei segnalatori luminosi per regolare il traffico dei treni) ha toccato probabilmente dei cavi dell'alta tensione, rimanendo folgorato. Subito l'altro ha chiesto aiuto: oltre al 118, in quel tratto di ferrovia che costeggia via Marco Polo sono arrivati anche i poliziotti della Polizia, gli ispettori della Medicina del lavoro e i tecnici di Rfi.

DELLA QUESTIONE è stato informato il pm di turno Michele Martorelli, che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, al momento a carico di ignoti. Anche Rfi ha aperto un'indagine interna per far luce sulla dinamica. È da chiarire, infatti, se Cerullo fosse sopra un elevatore al momento dell'incidente o se si fosse arrampicato su un palo. E, soprattutto, se stesse lavorando nel rispetto di tutte le norme di sicurezza. Verifiche invocate a gran voce anche dalle segreterie regionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, trasporti Ugl e Fast, che chiedono a Rfi un incontro urgente sull'accaduto: «Purtroppo – scrivono i sindacati in una nota congiunta – resterà per sempre il dubbio che forse la tragedia si poteva evitare. Sarà nostro compito mantenere vivo il dibattito sul sistema sicurezza del trasporto ferroviario e far sì, attraverso il coinvolgimento delle imprese e delle istituzioni, che il tema della sicurezza sia affrontato in maniera sistematica». Il Pd interviene con l'annuncio di una interrogazione in Regione, mentre Susanna Camusso, se-

gretario generale della Cgil, parla di «concentrazione senza precedenti di incidenti sul lavoro», e Deborah Bergamini, deputata di Forza Italia, sostiene che «in uno Stato civile la sicurezza sul lavoro non può essere considerata un'opzione ma una priorità». Il segretario della Uil Emilia Romagna, Giuliano Zignani, infine, chiede «la presenza di ferrovieri durante le lavorazioni date alle ditte appaltatrici, i quali conoscendo gli impianti ferroviari possono vigilare sulla sicurezza».

UNA TRAGEDIA che segue altre tragedie diverse e uguali: lo stesso Cerullo, una quindicina di anni fa, era stato testimone di un altro tragico incidente sul lavoro, per il quale finì anche indagato. Nel 2006 l'uomo era infatti tra gli imputati di omicidio colposo nel processo per la morte di Carlo Roveta, operaio 63enne travolto da un treno il 3 ottobre 2002, mentre stava lavorando alla manutenzione dei pali di sostegno della linea elettrica alla stazione di Torre Beretti, in Lombardia. Cerullo era il caposquadra del cantiere dove si verificò l'incidente e anche allora società coinvolta fu la Sifel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SINDACATI

«Il tema della sicurezza va affrontato in maniera sistematica»



Schiacciato dalla cisterna

Incidente mortale mercoledì nella discarica di San Biagio, nel Fermano, dove Marco Luzi, 63 anni, di Ascoli Piceno, è stato travolto e ucciso da una cisterna che si sarebbe sfrenata staccandosi dalla motrice. Lavorava per una ditta esterna di Maltignano, specializzata nel trasporto e gestione dei rifiuti speciali.

I sindacati vanno all'attacco: «Una tragedia che si poteva evitare»

«**PURTROPPO** resterà per sempre il dubbio che forse la tragedia si poteva evitare. Sarà nostro compito mantenere vivo il dibattito sul sistema sicurezza del trasporto ferroviario e far sì, attraverso il coinvolgimento delle imprese e delle istituzioni, che il tema della sicurezza sia affrontato in maniera sistematica». I sindacati vanno all'attacco. Le segreterie regionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, trasporti Ugl e Fast, dopo il cordoglio alla famiglia del tecnico morto ieri, esprimono preoccupazione e chiedono un incontro urgente a Rfi per far luce sull'accaduto e parlare di sicurezza.

«**ESPRIMO** le più sentite condoglianze ai famigliari, agli amici e

ai colleghi dell'operaio – dice Simonetta Saliera, presidente dell'Assemblea legislativa regionale –. In meno di due giorni Bologna è stata teatro di due drammatiche morti sul lavoro. Al di là dei numeri e delle aride statistiche, è la conferma della drammaticità di una piaga su cui bisogna intervenire tenendo alta l'attenzione sulle misure di sicurezza e sulla qualità dei posti di lavoro».

Il Pd invece interviene con l'annuncio di una interrogazione in Regione: «Nell'esprimere tutta la mia vicinanza alla famiglia e ai colleghi dell'operaio, mi unisco alla richiesta di chiarezza sulla dinamica dell'incidente – dice il capogruppo democratico Stefano Ca-

liandro –. Presenterò domani (oggi per chi legge, ndr) in Regione un'interrogazione scritta per contribuire a fare luce sulla dinamica di questa tragedia». E mentre Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, parla di «concentrazione senza precedenti di incidenti sul lavoro», per Deborah Bergamini, deputata di Forza Italia, «in uno Stato civile la sicurezza sul lavoro non può essere considerata un'opzione ma una priorità». Il segretario della Uil Emilia Romagna, Giuliano Zignani, infine, chiede «la presenza di ferrovieri durante le lavorazioni date alle ditte appaltatrici, i quali conoscendo gli impianti ferroviari possono vigilare sulla sicurezza».



REGIONE
Simonetta Saliera, presidente dell'Assemblea di viale Aldo Moro, ha espresso cordoglio alla famiglia della vittima